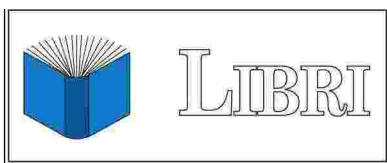


Da poco ripubblicato da **Mimesis** in una nuova edizione, *Il tempo e l'altro* è un testo di Emmanuel Lévinas che raccoglie quattro conferenze, tenute tra il 1946 e il 1947 al Collège philosophique, in cui il filosofo franco-lituano getta i semi del proprio pensiero.

Lévinas intende abbozzare una radicale fenomenologia dell'alterità e della trascendenza, in cui il tempo, in opposizione a Heidegger, non è l'orizzonte ontologico dell'essere dell'essente, né una degradazione dell'eternità, ma modo della relazione con altri, "con ciò che, di per sé inassimilabile, non si lascia assimilare dall'esperienza". Non è un discorso sociologico e nemmeno antropologico quello che il filosofo vuole condurre: è un itinerario ontologico in cui la condizione originaria dell'uomo è una radicale solitudine, che dipende dalla sua relazione indissolubile, non scambiabile, con il proprio esistere. Questa solitudine è sovranità e libertà; ma è anche assenza di tempo, quotidianità in cui il soggetto è costretto a occuparsi di se stesso, inchiodato in uno stato in cui ogni slancio esteriore ri-



Emmanuel Lévinas
IL TEMPO E L'ALTRO

Mimesis, 164 pp., 12 euro

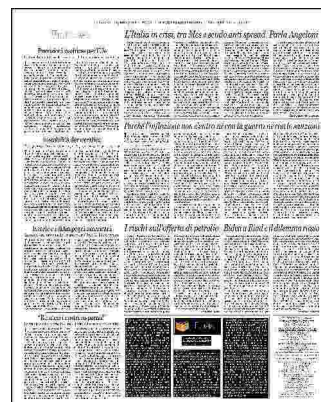
cade su di sé.

Come rompere questo solipsismo? Attraverso la sofferenza, in cui l'uomo sperimenta tutta l'irrevocabilità del proprio esistere, l'uomo vaga in prossimità della morte, entra in rapporto con l'Altro, sosta sulla soglia di un Mistero che non può mai assumere in sé. La morte spoglia infatti il soggetto di ogni potere, è inconoscibile, inafferrabile, è l'avvenire. Questo evento d'incontro con un'alterità assoluta spezza la solitudine dell'io. Il tempo è dunque questa relazione con altri, sempre asimmetrica, irreciproca, in cui il presente dell'io non coincide mai con l'avvenire dell'altro, ma in cui tuttavia s'apre lo spiraglio di un rapporto personale.

Suggestive poi le pagine che Lévinas, nell'ultima conferenza, dedica ad alcune figure di questo rapporto con altri: *in primis* il mistero della femminilità, in cui l'alterità apparirebbe nella sua purezza. Essa è ciò che, entrando in relazione con il suo correlativo, rimane assolutamente altro; non si confonde nel maschile ma anzi, la sua alterità, segnalata dal pudore, ne è rinforzata. Quindi la paternità, relazione con un estraneo che "pur essendo altri, è me", autentico compimento per il soggetto della libertà e del tempo.

In un testo tanto breve e denso, quanto fondamentale, Lévinas indica una nuova via per il pensiero: il modello ultimo della relazione tra soggetto e oggetto, tra io e altro-problemi su cui i filosofi si sono rotti la testa per secoli - non risiede nel sapere, in cui uno dei due termini è ridotto all'altro, né nell'estasi, che annulla le individualità, ma nell'eros e nella fecondità, che onorano la differenza. Impreziosisce infine il volume la ricca postfazione di Francesca Nodari. (Tommaso Nin)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634